

Sicurezza in Hashem

di Rav Michi Nazrolai – Trascritta da Miriam Hassan

Lavorare o solo pregare? – Prima Parte

Lezione n. 6 del 20 luglio 2020

L'intera lezione è visibile al link
<https://youtu.be/jBzpmf9rhNQ>

Questa sesta lezione del nostro corso, si basa su una lettera scritta 73 anni fa da una persona al Rebbe. La domanda era:

“Una persona durante la sua vita deve soltanto pregare (ed auspicare nella salvezza di Dio) o deve fare anche un qualcosa di fisico?¹”

Il Kli, in ebraico recipiente è il mezzo tramite il quale riceviamo una benedizione da Dio.

Es. hai una malattia e vuoi guarire?

1 Il Klee

Vai dal medico che ti prescrive delle medicine e le prendi.

Il Kli è fare un qualcosa per ricevere la benedizione di Dio.

Dio ci dà la benedizione però tu devi prendere le medicine o andare a lavorare per avere il sostentamento. La manna dal cielo è stato un caso particolare, ma una volta entrati in Israele la manna ha cessato perché gli ebrei dovevano lavorare. I quarant'anni del deserto quindi non sono un esempio nella vita reale.

Quindi nella lettera la persona chiede **“Nella vita basta pregare ed avere fiducia in Dio affinché tutto vada liscio? O devo fare anche un Kli per ricevere la benedizione di Dio?”**

Il Rebbe risponde così: **“è ovvio che oltre alla fiducia in Dio una persona deve fare anche un Kli per ricevere la benedizione²”**.

Non si può solo vivere di spirito, di speranza, di sicurezza o di preghiere, quello è un lavoro degli angeli.

Noi umani per quanto siamo sicuri in Dio **viviamo in un mondo materiale e dobbiamo attenerci alle**

² Ad esempio per ricevere il sostentamento deve fare l'azione di lavorare.

sue regole.

Quindi una persona non può limitarsi a pregare.
Il Rebbe dice: “Non basta avere fiducia e la pregare, bisogna anche fare un qualcosa (Ishtadlut)”.

Non è in contrasto il fatto che tu riponi tutto in mano di Dio, ma comunque vai a lavorare o prendi le medicine.

Non pensiamo che il fatto di avere fiducia in Dio ci autorizzi a non fare.

L'uomo da parte sua deve lavorare, deve curarsi ma nello stesso momento deve sapere che è tutto nelle mani di Hashem.

Sembra un contrasto ma in realtà non lo è. È una *joint venture*.

In una persona unica siamo corpo fisico e anima. Siamo sia materiali che spirituali.

Quindi tutta la nostra vita deve essere guidata da quest'ottica che non siamo solo materiali o solo spirituali.

Nel libro di Devarim è scritto “ Dio ti benedirà in ciò che farai”.

Vuol dire la benedizione che auspicavi da Dio ci sarà ma prima fai e poi Dio ti benedirà in tutto quello che farai.

Quindi non si può pretendere di avere un qualcosa (soldi o salute) se non si fa un azione fisica.

Da una parte devi capire che devi fare, dall'altra parte però non pensare che la tua azione sia così importante da ricevere il sostentamento.

Da una parte dobbiamo fare, perché se non facciamo non riceviamo la benedizione di Dio, dall'altra parte dobbiamo sapere che è tutto in mano di Dio.

Noi dobbiamo fare il Kli, perché il mondo è stato creato in modo fisico e Dio vuole che ci comportiamo in modo fisico.

Però non dobbiamo pensare che la nostra **azione**³ ci porta il guadagno, ma è solo **un tramite** con il quale Dio vuole darci il sostentamento.

3 es. lavoro

Dio vuole che ci impegniamo a fare un qualcosa di fisico per ricevere la Sua benedizione, non vuole darci la Sua benedizione in un modo totalmente gratuito.

Da una parte Dio vuole che noi facciamo ma dobbiamo sapere che il nostro lavoro è solo un canale tramite il quale Dio ci dà quello di cui abbiamo bisogno.

Domande:

1. Perché Dio insiste a farci condurre una vita materiale⁴ se comunque poi il sostentamento viene da Lui?
2. Cosa succede se una persona non fa un Kli? Riceverà lo stesso o non riceverà?

Dio non vuole che l'uomo riceva gratuitamente senza fare niente.

Dio non vuole che una persona rimanga passiva disconnessa dal mondo pensando che questa sia la vita giusta.

L'uomo deve fare il suo da umano. Ma che l'uomo fa o meno per Dio non fa differenza, ma Dio vuole che lo facciamo perché questo è un mondo materiale. Dio vuole darci tramite il fatto che noi lavoriamo o ci curiamo.

4 Es. fare un lavoro

Storia: Siamo in Russia, nel periodo del quarto Rebbe il Maharash

C'era un uomo che era un bravo orologiaio. Nella sua città non riusciva a guadagnare perciò decide di cercare sostentamento altrove.

Va dal Rebbe dicendogli che nella sua città non riusciva a lavorare e gli chiede un consiglio su dove andare.

Il Rebbe gli risponde "Vai in quella città, lì riuscirai a lavorare".

Questa persona va in quella città con la sua famiglia. Inizia a lavorare e guadagna molto bene facendo gli orologi e guadagnando molto bene.

Torna dal Rebbe per ringraziarlo e il Rebbe gli chiede "Come va la tua vita spirituale?" Lui risponde: "Vivo in una città dove sono l'unico ebreo, faccio quello che posso da solo".

Il Rebbe gli risponde "Tu non puoi diventare ricco a scapito della tua spiritualità. Io ti ho mandato lì perché in quella città c'è una comunità di cantonisti⁵. Nei tuoi momenti liberi devi prenderti cura di questi ragazzi,

5 Cantonisti: in Russia i bambini ebrei venivano rapiti e cresciuti come i russi per fargli fare la guerra ed il militare. Crescendo nell'educazione russa non sapevano nulla dell'ebraismo, solo che erano ebrei

Puo darmene ovunque È importante che da domani tu insegni a loro le preghiere, le Mitzvot, il Kasher, Shabbat ecc Tu se lì per quello”.

La Divina Provvidenza aveva mandato lì quell’orologiaio perché lui potesse curare questi ebrei dimenticati e per riportarli alla religione e ricordare loro che sono ebrei.

Quindi il punto è che non devo andare in un altro paese per guadagnare perché Dio non ha limitazioni di dove mandarmi sostentamento bensì perché nella nuova città **l’uomo aveva una missione parallela spirituale**⁶.

Dio può dare sostentamento ovunque noi siamo, ma lì dove ci troviamo è perché abbiamo una missione, **dobbiamo illuminare il luogo in cui siamo della luce di Hashem** ovvio che poi abbiamo anche una vita materiale e quindi dobbiamo lavorare.

Dio ci manda lì dove siamo con la speranza che siamo in grado di amalgamare la vita materiale con il dovere di portare la luce di Hashem nel mondo.

Molte volte dimentichiamo la nostra missione spirituale e ci curiamo solo della nostra vita materiale.

6 Riportare le anime dei ragazzi a Dio.

Parabola: una persona scopre che in una certa isola ci sono oro, argento e diamanti che si possono prendere gratuitamente.

Quest'uomo parte per l'isola dove ci sono tutte queste ricchezze.

Per tornare indietro doveva salire su una nave, il cui biglietto poteva essere pagato solo con del grasso di pollo (perché i diamanti non valevano niente). Lui non ha grasso di pollo allora fanno un accordo che questa persona durante i mesi di viaggio lavorerà in cucina, laverà i piatti, raccoglierà il grasso di pollo e alla fine potrà pagare il biglietto.

Lui pulisce e raccoglie quantità industriali di grasso di pollo anche più del dovuto.

L'uomo entra nell'ottica che il grasso di pollo è la vera ricchezza così si dimentica dei suoi diamanti e li lascia nella nave.

Arriva a casa dalla moglie con container di grasso di pollo.

La moglie gli ricorda che non è il grasso di pollo la ricchezza, ma i diamanti.

Morale della storia: Dio ci manda in un mondo materiale con la missione di dover curare la nostra

spiritualità. Scendendo nella materia puoi risalire spiritualmente.

L'anima deve scendere in un corpo fisico per poter risalire di livello facendo le Mitzvot. Scendiamo, ma la discesa è per una salita.

Noi scendiamo in questo mondo ma dimentichiamo della nostra vera ricchezza che Dio ci ha dato, della Torah, delle Mitzvot, della spiritualità. Dell'amore per il prossimo. Perché?

Perché siamo troppo occupati a raccogliere il "grasso di pollo".

Quello che è primario lo mettiamo da parte e quello che è secondario lo facciamo diventare primario. Nel Chassidismo Chabbad non si dà molta importanza a quello che viene chiamato l'inferno, preferiamo concentrarci sul positivo. Il Baal Shem Tov⁷ diceva "Quando una persona muore, si guarda indietro, scopre che ha perso novanta anni di vita a cercare cose futili ed ha sbagliato le priorità.

Allora l'inferno è quando arrivi in Cielo dove vedi la verità. Quando vedi quello che potevi fare e non hai fatto, quello è "l'inferno"!

7 Fondatore del Chassidismo

Dio ci manda in determinati luoghi perché vuole che parallelamente al nostro lavoro abbiamo anche un effetto sul mondo per lasciare un segno positivo in questo mondo.

Vivere secondo la Torah è **vivere in modo spirituale**.

Se tu non sei connesso con Dio non stai vivendo. Un rashà, anche se è vivo, spiritualmente è considerato morto.

Noi siamo nel mondo per accrescere la nostra anima. Le Mitzvot ci arricchiscono l'anima. Noi siamo nel mondo per pregare e per avere anche una vita materiale.

In che modo bilanciare questi due aspetti della vita? In realtà è un aspetto unico.

La nostra anima ed il nostro corpo sono due cose separate, ma in realtà devono coesistere e bilanciarsi l'una con l'altro.

Il corpo non deve essere di intralcio all'anima e l'anima non deve sopprimere il corpo. Uno deve essere a servizio dell'altro. Due cose opposte unendosi possono migliorarsi l'un l'altro.

1) Cosa succede se una persona si fida di Dio e non va a lavorare, ma vuole ricevere da Dio?

Dio quando ha creato il mondo ha voluto che l'influenza materiale venga tramite un qualcosa di materiale.

Quindi **tu devi fare un'azione fisica perché Dio vuole mandarti tramite la tua azione fisica.**

Quindi quando tu vuoi guadagnare devi andare a lavorare.

È tutto in mano di Dio, ma Dio vuole che tu faccia un qualcosa.

2) Se la persona non fa il Kli cosa succede?

Il Talmud dice "Guai ad una persona che non vuole fare niente nella sua vita e vive solo di spiritualità fidandosi che Dio gli manda".

Una persona non deve avere questo atteggiamento perché una persona non deve mai basarsi solamente sui miracoli.

Siamo in un mondo fisico e Dio non deve fare un miracolo per te, non è tenuto, poi se li fa è un altro discorso.

Il Talmud dice no, assolutamente no. È Dio stesso che ci dice vai a lavorare, prendi le medicine perché **noi dobbiamo fare da parte nostra un qualcosa** di fisico.

Il Talmud dice che “Non bisogna avere questo atteggiamento di obbligare Dio di farci un miracolo”. Noi abbiamo dei bonus⁸ se abbiamo dei meriti in Cielo davanti a Dio, questi vanno lasciati per i momenti di difficoltà.

Se ti metti nelle mani di Dio senza non fare nulla di fisico, può essere che se hai dei bonus lo stai sprecando, quando invece lo potevi usare in un secondo tempo.

La Torah non vuole che noi ci poggiamo esclusivamente sui miracoli o sull'aiuto di Dio. Ci dice “Fai e poi Dio ti benedirà su quello che farai”.

Questo è quello che riguarda noi gente normale.

Per i Zaddikim non funziona così. Ci sono due categorie di Zaddikim.

8 Abbiamo fatto un'azione buona e Dio ci ha dato un bonus.

1) C'è quel Zaddik che le preoccupazioni del mondo possono ancora confonderlo. La parte materiale del mondo ancora un po' lo tocca.

Anche loro nonostante sono Zaddikim devono fare un qualcosa (Ishtadlut).

2) Categoria di Zaddikim *al di sopra*, che il mondo non lo tocca e lui è solo spiritualità. Non vede i problemi del mondo.

Questo tipo di Zaddik *non* è obbligato a fare qualcosa di materiale per avere il loro sostentamento.

Il super Zaddik può permettersi di dire "Dio mi manterrà in vita".

Ma tutti gli altri no, devono partecipare al mondo in modo materiale.

Differenza che c'era fra Abramo, Isacco, Giacobbe e Giuseppe.

Abramo, Isacco e Giacobbe non erano quel tipo di Zaddik super, loro facevano parte della prima categoria.

Abramo quando deve andare via da Israel perché c'è la carestia è va in Egitto, la Torà ci racconta che Abramo avendo paura che prendessero la moglie Sarah le dice di dire che è la sorella affinché non lo uccidano.

Abramo sapeva che Sarah era ad un livello più alto di lui di spiritualità e che Dio la avrebbe protetta. Lui sapeva che chi era in pericolo era solo lui.

Perciò lui dice a Sara: “Di che sei mia sorella, che provino a prenderti, tanto io so che Dio ti proteggerà”. Abramo faceva parte della prima categoria di Zaddik dove il mondo ancora lo toccava un pochettino. La sua paura era che lo uccidessero.

Giacobbe quando ha dovuto incontrarsi con Esaù che voleva ucciderlo, gli ha mandato dei regali per intenerirlo di non ucciderlo.

Anche lui era influenzato dal mondo.

Giuseppe invece, era tutta un'altra categoria.

Giuseppe era superiore ad Abramo, Isacco e Giacobbe.

Il pozzo era vuoto di acqua ma pieno di serpenti. Ruben che ha detto “Buttiamolo nel pozzo”, sapeva che quei serpenti non lo avrebbero toccato perché Giuseppe era un *Zaddik Super* e sarebbe rimasto in vita.

Quando Giuseppe arriva in Egitto, in prigione interpreta i sogni dei suoi compagni dove uno moriva e l'altro rimaneva in vita.

Quando uno dei suoi compagni esce dal carcere, Giuseppe gli chiede "Per favore ricordati di me davanti al faraone".

Giuseppe sta chiedendo ad un umano di chiedere aiuto per essere salvato dal faraone.

Questo ha causato che venisse punito da Dio infatti la sua condanna in prigione è stata allungata.

Dove è il male di essere menzionato davanti al faraone?

Per una persona normale sarebbe stata una cosa giusta ossia "il fare un'azione per salvarsi".

Ma per il livello di Giuseppe che era uno *Zaddik Super*, chiedere un aiuto ad un umano che poi chiedesse aiuto ad un altro umano (cioè il faraone), per lui è considerato un peccato.

Lui è un *Zaddik Super* che non è toccato dal mondo ed ha un filo diretto con Dio.

Non ha certo bisogno di dire “Mettimi una buona parola davanti al faraone”, deve solo sperare nella salvezza di Dio.

Noi siamo un livello. Abramo, Isacco e Giacobbe un altro livello. Giuseppe un livello superiore.

C'è scritto che c'è un livello altissimo di Zaddik che non ha neanche il bisogno di pregare a Dio. È così tranquillo che Dio lo salva che non ha neanche il bisogno di pregare per quella cosa. È un livello non nostro.

Noi dobbiamo pregare e chiedere.
Questo è per dire che c'è un modo per ricevere da Dio al di sopra della natura (la manna era *Lehem min Ashamaim pane dal cielo*) e c'è un modo naturale (*Lehem min aarez* il pane che noi mangiamo quello dalla terra).

Noi siamo al livello di pregare e dire “Son sicuro che tramite le mie preghiere, la grandezza di Dio e l'operato della mia vita, insieme riuscirò ad arrivare a quello di cui ho bisogno”.

Dio scrive le nostre sorti per l'anno entrante a Rosh haShana.
Ma se Dio ha già scritto che bisogno ho di fare il mio Kli?

Che bisogno ho di pregare per la guarigione, sostentamento se Dio ha già deciso?

È vero da una parte Dio ha già scritto tutto ma c'è anche la possibilità che tu non riceva quello che Dio ha scritto. Perché? Perché non fai il Kli.

Se Dio ha predisposto che tu quest'anno guadagni X ma tu non fai il Kli ossia non metti il recipiente abbastanza grande per X guadagni di meno.

Dio predispone, ma tu devi avere il recipiente abbastanza grande per ricevere.

Tutte le benedizioni che Dio ha predisposto per noi sono ancora in Cielo sono ancora in forma spirituale.

Ogni giorno quando prego Dio per il sostentamento, io ogni giorno tiro giù un pochettino di quello che Dio ha predisposto per me.

È come un albero pieno di mele ed io mi arrampico e piano piano prendo le mele.

Ma devo arrampicarmi, non devo aspettare che la mela cada da sola.

L'albero è pieno di mele, perché Dio l'ha predisposto.

Ma tu sei capace di prendere la scala, salire e prendere le mele?

Se lo fai bene, se non lo fai non ti lamentare che le mele non ti arrivano.

Dio ti ha dato le mele, ma sei tu che non sei capace a prenderle.

La benedizione è nel Mondo Celeste, tu devi essere capace di trascinare giù questa benedizione nel mondo terreno. Come?

- 1) Con la preghiera quotidiana
- 2) La fiducia in Dio
- 3) Facendo delle azioni come andare a lavorare

Quindi di base la benedizione c'è ma noi la dobbiamo andare a prendere.

È come se tutto è predisposto in Cielo in maniera astratta, poi **sta a noi con le nostre azioni portare le benedizioni nel mondo fisico.**

Se noi non preghiamo non materializziamo il nostro potenziale.

Quello che a Rosh haShana viene scritto è un potenziale, noi dobbiamo renderlo reale.

Esiste anche l'ipotesi in cui ad esempio la persona ha un decreto negativo, ma la persona può scampare a quel decreto tramite la preghiera, la Teshuvà e la Tzedakà.

Storia: La figlia di Rabbi Akiva era scritto che lei doveva morire il giorno del suo matrimonio. Infatti il padre non voleva che lei si sposasse. Alla fine lui arrivò alla conclusione che era scritto nelle stelle ma tutto può cambiare.

Infatti la fa sposare e la mattina dopo il matrimonio la figlia va da lui e gli dice
 "Papà non sai, sono miracolata. Ieri notte dopo le nozze sono andata in tenda con mio marito ed ho tolto la spilla della sposa e l'ho infilzata nell'albero per togliermi il velo per poi entrare in tenda. Questa mattina mi sono resa conto che infilzando questa spilla ho ucciso un serpente".
 Questo serpente se lei non lo avesse ucciso sarebbe entrato nella tenda e l'avrebbe ammazzata, come era scritto nelle stelle.

Allora Rabbi Akiva le chiede che merito hai avuto che Dio ti ha salvato la vita? Era scritto che tu dovevi morire ma tu hai fatto qualcosa ed hai cambiato le tue sorti. Cosa hai fatto?
 Lei risponde: "Ieri sera mentre ballavo al matrimonio è entrato un povero e si è sentito molto in imbarazzo.

Io sono andata e l'ho fatto sentire a suo agio invitandolo a mangiare".

Dice Rabbi Akiva: "Questo ti ha salvato la vita. Se tu non avessi fatto quest'azione, ieri sera saresti morta. Portando un'ospite al tuo matrimonio, cibandolo, gli hai dato vita in modo generoso".

È vero può esserci un decreto di morte ma noi possiamo cancellare con la nostra bontà con le nostre buone azioni e preghiere.